

esercizio del diritto all'espressione, sancito dalla Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Insomma, vivono la cultura nel suo significato più profondo, quello di territorio di ascolto reciproco, di arricchimento di senso, in cui ogni singola storia conta perché unica.

Quello che facciamo noi adulti è semplicemente rimuovere gli ostacoli che si frappongono tra i bambini e la gioia di raccontarsi con la propria voce autentica. Alcune volte si tratta solo di sedersi alla loro altezza, invece di "troneggiare" dall'alto, per eliminare una distanza che alcuni di loro traducono in aspettative a cui conformarsi. In altri casi la sfida è più difficile. Per ogni bambino bisogna trovare la parola giusta, o il silenzio giusto che lo faccia sentire accolto.

Altre volte bisogna individuare, ad esempio, l'ausilio tecnologico che aiuti Sara a ingrandire le pagine del libro che ha preso in mano, in modo che possa leggerlo per davvero e non debba rimetterlo sullo scaffale.

Abbatte i muri.

Ne vale la pena, perché i bambini ci riportano ogni giorno non solo al senso autentico della scrittura, ma anche al senso autentico delle cose.

Per questo voglio concludere con i versi di un grande poeta, che ha appena imparato ad allacciarsi le scarpe:

*"Io sono  
l'odore dell'acqua  
e il rumore del cielo".  
Omi, 9 anni*

Per saperne di più:

[www.grandefabbricadelleparole.it](http://www.grandefabbricadelleparole.it)

### 3.9. Storie per tutti

di Belén Sotelo Fernandez, educatrice

#### La genesi del progetto

Qualche tempo fa ero immersa nella lettura di un libro che evidenziava, sulla base di svariate ricerche, come "i bambini con disabilità della comunicazione siano esposti meno dei coetanei sia al linguaggio orale che alla narrazione orale e alla lettura ad alta voce [...] i bambini con disabilità e complessi bisogni comunicativi sono quelli che avrebbero più vantaggi dall'essere esposti alla lettura ad alta voce non prestazionale, anche molto precocemente, e che hanno più bisogno del 'su misura' e che spesso sono invece quelli a cui meno si legge, più tardi, e per i quali non si trovano mai libri adatti". {1}

1. Maria Antonella Costantino, *Costruire libri e storie con la OAA*, Trento, Erickson, 2011.

Interessata da tempo alla accessibilità dei libri per l'infanzia, ora mi trovavo a interrogarmi sull'accessibilità alle letture ad alta voce, come diverse facce della stessa moneta.

Spesso nelle biblioteche ci sono iniziative di letture ad alta voce, talvolta in diverse lingue, letture tematiche per la ricorrenza di eventi, oppure eseguite con diverse modalità di "messa in scena"; ma queste letture, quanto o in che modo sono pensate per essere fruibili da bambini con disabilità? Qual è l'offerta culturale pensata per questi bambini, sia in termini quantitativi che qualitativi? I dati delle ricerche che parlano di bambini con bisogni comunicativi complessi, possono essere estendibili anche ai bambini con altri bisogni speciali?

È così che nel 2016 ha preso vita "Storie per tutti", un progetto di letture ad alta voce accessibili, per bambini tra i 3 e gli 8 anni. Dopo una prima edizione sperimentale molto positiva di 3 appuntamenti è stata realizzata una seconda edizione con 20 appuntamenti itineranti per Bologna e comuni limitrofi (nonché appuntamenti straordinari, come ad esempio alla Fiera *Bookcity* di Milano).

#### Perché "Storie per tutti"?

Crediamo che l'accesso alla cultura e all'arte in tutte le sue forme sia un diritto di tutti e che esse debbano essere pensate prendendo in considerazione le diverse abilità. E così *Storie per tutti* nasce con l'intento di offrire ai bambini un'occasione inclusiva rendendo lo spazio/tempo del racconto un momento piacevole e fruibile da tutti, anche per chi non accede al libro e alla lettura in modo convenzionale. A tal fine vengono diversificati le modalità e gli strumenti comunicativi per rendere la lettura accessibile e coinvolgente con strategie di comprovata efficacia.

Riteniamo che le letture ad alta voce siano importantissime per qualsiasi bambino durante la prima infanzia per tutte le valenze che esse assumono, legate a modelli di comunicazione positivi e affettivi. Secondo Laura Anfuso, studiosa di letteratura per l'infanzia: "Leggere ad alta voce ai bambini è importante perché sollecita il loro desiderio di esplorazione e di scoperta, sviluppa la costruzione autonoma di un'immagine del mondo e di se stessi, favorisce la conoscenza di qualcosa di cui non sapevano di aver bisogno, nutre la capacità di dare un nome ai sentimenti, consente l'espressione libera e consapevole delle emozioni, nutre il bisogno di silenzio, di ascolto, di accoglienza reciproca, di un confronto aperto con gli altri". {1}

Questo progetto vuole essere un modo per dare una risposta alla mancanza di accessibilità alle letture ad alta voce e vuole promuovere l'accessibilità come fondamento della civiltà e della cittadinanza. In più vuole favorire una visione del ruolo sociale della persona disabile come cittadino attivo e favorire la sua partecipazione alla vita quotidiana della comunità.

Ci sembra importante poter offrire, soprattutto alle famiglie con bambini con disabilità, altri contesti dove poter vivere esperienze piacevoli durante il tempo libero, essendo spesso le esperienze di questi bambini, al di là della propria casa o la scuola, abbastanza limitate.

Ecco qui le parole di Emma, la mamma di un bambino che ha partecipato alle letture:

1. Tratto da un'intervista a Laura Anfuso: [www.milkbook.it/intervista-laura-anfuso](http://www.milkbook.it/intervista-laura-anfuso).

"Sono la mamma, di un bambino con autismo di 6 anni, di nome Vittorio. I giorni più complicati sono per noi il sabato e la domenica, quindi cerchiamo sempre nuovi contesti e nuove situazioni per poter arricchire queste giornate per mio figlio. Vittorio inizialmente è stato accompagnato per questo percorso da la nonna. Già dal primo incontro la nonna, mi riferisce di un ambiente molto sereno, rilassato, adeguato ai tempi di attenzione di suo nipote, dichiarando tanta gioia, nel vederlo molto interessato. Le letture successive sono risultate ancora, più coinvolgenti. È ormai diventata, una piacevole abitudine mia e di mio figlio seguire Storie per tutti. Sono rimasta affascinata, da la loro presentazione sulle intenzioni del percorso: ritenere che l'arte e la lettura, siano diritti per tutti. Posso affermare che con questo percorso ciò è stato ampiamente garantito a mio figlio. Penso che vi siano tante esperienze di lettura, con i bambini, ma in Storie per tutti ho notato la volontà, la competenza, la formazione per saper narrare anche ai bambini con fragilità.. È una gioia, immensa, vedere tutta, l'attenzione e l'interesse che ha mio figlio nel seguire le Storie".

### "Storie per tutti" ...dove?

La volontà di portare questo progetto in luoghi pubblici e di coinvolgere individui svantaggiati e non risponde al desiderio di fare di questo momento un tempo prezioso di incontro, di socializzazione, di coesione della comunità agendo anche come opera di integrazione culturale e intergenerazionale e di sensibilizzazione empatica verso la diversità, cioè di legittimazione di rappresentazioni diverse.

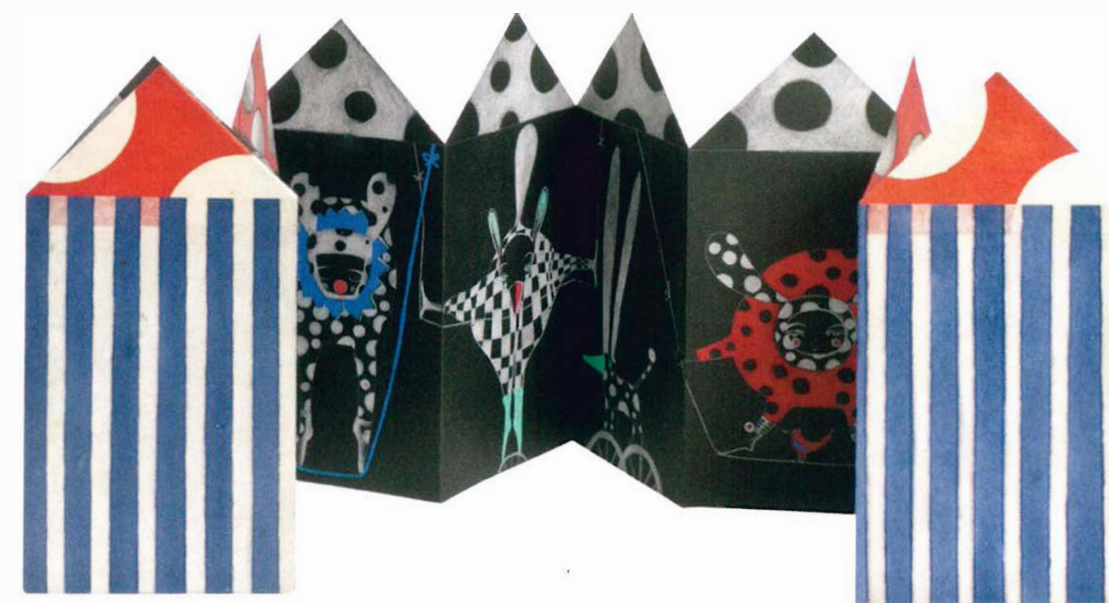
Così, attraverso i nostri appuntamenti itineranti, le Storie sono arrivate a diverse biblioteche, spazi lettura, ma anche a luoghi più inusuali come parchi pubblici, Remida Terre d'Acqua (centro di riuso creativo dei materiali di scarto aziendale) oppure al Galaxy, struttura per l'accoglienza di famiglie con problematiche abitative in cui abitano un gran numero di famiglie migranti e dove probabilmente il bisogno di occasioni come questa è molto grande ma le opportunità quotidiane molto minori.

### Quali letture? Cosa significa "su misura"?

Per le storie ad alta voce utilizziamo 3 modalità diverse per cercare di renderle al più possibile "su misura":

- Letture in simboli: il testo viene convertito in simboli utilizzando i simboli WLS (*Widgit Literacy Symbols*), utilizzati nell'ambito della Comunicazione Aumentativa e Alternativa
- LIS (Lingua dei Segni Italiana): le letture vengono accompagnate dalla traduzione simultanea in LIS
- Narrazioni polisensoriali: le letture vengono rappresentate sui diversi piani sensoriali offrendo ai bambini sollecitazioni tattili, uditive e olfattive.

Per "mettere in scena" le letture, utilizziamo svariate tecniche rappresentative tra le quali proiezioni, ombre, kamishibai, illustrazioni dal vivo. Alcune letture sono anche accompagnate con musica dal vivo.



PAOLA SAPORI, "Il piccolo circo a pois", 2012

Ecco i pensieri di Giulio un bambino che ha partecipato alla narrazione polisensoriale:

*"Io sbirciavo un po' perché se no con quei occhiali rimanevo cieco! Mi piaceva tanto l'acqua, e la sabbia, mi ricordava, il mare! Mi sono divertito un sacco ma poi non mi piaceva, quando c'era, la pioggia, perché mi bagnavo i capelli e poi a casa mi devo asciugare con il phon. Poi meno male che il vento non era forte, se no volevo via!"*

Per la scelta delle storie, abbiamo cercato di fare una selezione molto accurata, in quanto siamo consapevoli della grandissima responsabilità che ha l'adulto in questo processo.

Le tematiche che abbiamo scelto sono svariate, ma sicuramente hanno la prevalenza storie che parlano del valore della diversità e dell'auto-accettazione insieme ad altre storie che raccontano il mondo che ci circonda in modo evocativo e con un'alta dose di senso dell'umorismo.

Altri criteri dei quali abbiamo tenuto conto nello scegliere le storie, sono stati la qualità delle illustrazioni e la complessità della loro possibile "lettura", le suggestioni della storia, la ricchezza del vocabolario, l'equilibrio tra storie potenzialmente conosciute e altre inedite.



ANNA TAZZARI, MARIO MAZZOTTI, "Una barca di sogni", 2011

## Presente che è futuro

Per concludere, riporto le impressioni di due genitori, una mamma e un papà i cui bambini (e loro stessi) hanno partecipato alle letture.

"Ho avuto il piacere di partecipare a due letture che, indirizzate a bambini dai 3 agli 8 anni, si sono rivelate un momento prezioso soprattutto per me: è stata un'occasione per sperimentare modalità di comunicazione speciali. In viaggio invento era una narrazione polisensoriale nella quale io e i miei due figli più piccoli siamo stati bendati; privati del senso della vista, ai hanno raccontato la storia permettendoci di visualizzarla attraverso tutti gli altri sensi con l'ausilio di materiali da manipolare, profumi da cogliere, musica, rumori, vento... una modalità di lettura molto diversa dalla classica lettura di un albo illustrato per bambini, per noi nuova ed entusiasmante nella quale mi sono sentita coinvolta totalmente sia nel ruolo di ascoltatore che di genitore 'oieoo' accompagnatore". (Francoesa)

"Abbiamo partecipato diverse volte agli incontri di Storie per tutti e ogni volta è stata una piacevole scoperta. Molto bello il fatto di coinvolgere di volta in volta persone nuove che si mettono a disposizione con quello che sanno fare (suonare, raccontare storie...) e con la loro umanità. Un ringraziamento anche a loro! Tutti dovremmo mettere parte del nostro tempo a disposizione degli altri e soprattutto dei bambini.

Penso che ad Alessandro siano piaciute soprattutto le storie con la musica dal vivo (chitarra, tromba...) e le esperienze sensoriali, quelle in cui i bimbi toccano con mano, odorano e utilizzano sensi meno utilizzati come appunto il tatto. Probabilmente sottovalutiamo il fatto che questi incontri costruttivi e divertenti per i bambini siano molto importanti anche per i grandi, per i genitori. Ad esempio in uno di questi incontri ho avuto modo di conoscere dei libri che ignoravo. Libri che parlano ai bimbi della diversità. Ma parlano soprattutto a noi grandi, che abbiamo sicuramente più pregiudizi e paura del 'diverso' dei bambini". (Marco)

Questi rimandi ci danno una grande gioia e una grande spinta per continuare a lavorare guardando al futuro, speriamo che Storie per tutti continui a crescere e che questo progetto diventi un "grido" per dimostrare e ricordare che l'accessibilità non deve essere un accessorio, un optional, ma deve assolutamente essere parte inscindibile della progettazione culturale.

## 4. Un movimento senza confini

### 4.1. Ippopotami sulla luna

di Roberto Pannegiani

La sensazione che si prova assomiglia a quella che deve aver vissuto Alice quando è entrata nel paese delle meraviglie. Un misto di stupore e curiosità. Una specie di smarrimento insieme alla sensazione di trovarsi in un luogo familiare.

Per arrivarci bisogna salire una scala di pietra dietro la Biblioteca Municipale di Sintra. Si raggiunge così un grande giardino su cui si affaccia una veranda con alcuni tavoli e tanti cuscini colorati. L'erba del giardino è sufficientemente morbida per potersi sdraiare o rotolare, ci sono alcune sculture con cui i visitatori possono interagire e una vista da togliere il fiato sulle colline e la città medioevale.

Ecco, in questo contesto potete trovare un luogo speciale: un misto tra una Casa della lettura e una Casa del tè.

Quando ho visitato Ippopotamos na Lua per la presentazione di un libro era fine marzo. Appena ho messo piede in quello spazio, ho immediatamente pensato che descrivesse perfettamente il senso della monografia che state leggendo.

È una libreria ma non solo.

È una sala di lettura ma non solo.

È una sala da tè con ottimi dolci ma non solo.

È un rifugio, una casa, una culla, una nave, una foresta.

Chiacchiere, discussioni, sorprese, dolcezze, scoperte, avventure.

Nazaré de Sousa, responsabile del progetto, racconta di aver dato vita a questo spazio per poter avere un luogo dove entrare e trovare qualcosa di bello e di buono, cose semplici e importanti allo stesso tempo.

"Crediamo che una parte di noi sia fatta di lettere che si uniscono una all'altra e in tutta la loro estensione ci conferiscono l'individualità che siamo. Ci costruiamo a partire dai libri che leggiamo e ci sono parti di noi che sono la somma di ciò che ab-